

→ **Ai Comuni** nel suo lungo discorso il primo ministro conservatore contesta la Metropolitan Police

Ora Cameron va all'attacco

Saccheggi e disordini sembrano essersi arrestati a Londra come altrove in Inghilterra. Il premier David Cameron riferisce in Parlamento, annuncia una stretta sui social network ma conferma i tagli alla polizia.

DANIELE GUIDO GESSA

Due ore e 45 minuti di discorso. Il primo ministro britannico David Cameron ieri - in una giornata relativamente tranquilla sul fronte della cronaca - ha battuto tutti i record di durata, intervenendo alla *House of Commons* al dibattito sui *riots*, i disordini di Londra e delle altre città del Regno Unito. Rispondendo alle domande di 160 parlamentari, il premier è stato chiaro: nonostante tutti i saccheggi, le rapine, gli incendi e persino gli omicidi, i tagli alla spesa pubblica che da mesi stanno interessando il Paese colpiranno anche le forze di polizia. «Quando la questione è legata a un problema morale, non si ribatte investendo una montagna di soldi», ha detto. E in effetti, ieri, Cameron ha ammesso finalmente una cosa: «Siamo davanti a un fatto culturale». C'è il disagio, c'è la delinquenza, ma quello che è successo è anche un problema «legato ai nostri modelli di riferimento», ha aggiunto.

In tutta la Gran Bretagna - e soprattutto in Parlamento - il dilemma è proprio questo: tensioni prima etniche e poi interrazziali legate al disagio? O pura criminalità da parte di saccheggiatori bramosi di ritrovati tecnologici e abiti firmati? Il Labour una risposta l'ha già data: «Le cause sono molteplici», aveva detto l'altro ieri il leader del partito, Ed Miliband. E ieri, alla *House of Commons*, l'opposizione ha anche posto dei paletti, riassunti abilmente da Yvette Cooper, il ministro ombra degli Interni. Innanzitutto, il governo deve rivedere la politica di tagli alla polizia. Poi, deve rendere più snello ed efficiente il sistema di video sorveglianza lungo le strade delle principali città. Ancora, il Labour vuole che la *Metropolitan police* venga aiutata nelle spese «extra» di questi giorni. Infine, e soprattutto, la sinistra britannica vuole che venga aperta una vera e propria inchiesta parlamenta-



Il muro del pianto di Peckham, a Londra, diario della rivolta composto da post-it e messaggi con pensieri e speranze

La testimonianza Ragazzo pestato e derubato «Tanti erano bambini»

Lo studente originario della Malesia, ritratto in un video su YouTube mentre ferito, veniva derubato invece che aiutato, ha tenuto una conferenza stampa in cui ha raccontato la sua versione dell'accaduto. Il ragazzo, **Mohammad Asyraf Haziq, 20 anni, ha detto di essere rimasto scioccato rivedendo le immagini: «C'erano anche dei bambini, scolari. Mi hanno colpito, mi hanno preso la bici, mi hanno colpito la mascella, c'era sangue ovunque». La polizia ha annunciato di aver arrestato un sospettato del furto ad Haziq: è un ragazzo di circa 20 anni. In realtà anche in base ai dati anagrafici degli oltre 1.500 fermati durante i disordini, risulta che il 36% ha tra i 20 e i 24 anni, il 33% tra i 15 e i 20 mentre la presenza femminile è appena del 5 per cento. E il 70% è stato catturato in zone diverse da quella di residenza.**

re sulla vicenda. In che cosa ha fallito la polizia, presa alla sprovvista i primi giorni di rivolta? In che cosa ha fallito la politica britannica, che non si è dimostrata in grado di capire il profondo disagio sociale che serpeggia nella collettività dei britannici?

I politici, in primis Cameron, sembrano andare spesso un po' alla rinfusa, con l'ultima proposta che ha lasciato a bocca aperta. Il governo, infatti, sta pensando di bloccare i social network sui quali sono stati organizzati gli scontri, nel caso di palesi attività sospette. Compreso l'ormai famigerato sistema di messaggistica dei Blackberry, difficilmente intercettabile dalla polizia. Poi, la questione giustizia, che i politici hanno difficoltà ad affrontare. In Gran Bretagna è difficile condannare qualcuno per *rioting*, cioè per rivolte, tumulti, sommosse. C'è sempre la paura di colpire i diritti civili dei cittadini, così, anche in queste ore in cui si stanno svolgendo i primi processi, devono essere contestati reati ben specifici. Così, un dodicenne, ieri, è stato

condannato all'obbligo di firma per aver rubato alcune bottiglie di vino da un negozio, mentre una ragazza si unisce per aver partecipato alla distruzione di un negozio. La cronaca di ieri è stata comunque clemente. A Birmingham prosegue la veglia

Il disagio giovanile

Anche tra i Tory, primi dubbi sulle cause anche sociali della violenza

Inchiesta parlamentare

La chiedono i laburisti Ed Milliband: molteplici gli aspetti da analizzare

per i tre asiatici investiti - a quanto pare volontariamente - e uccisi. Gli arresti dal giorno dell'inizio delle sommosse sono arrivati a 1.581 e 602 le persone incriminate. Tutti figli del disagio? Difficile capirlo, al momento, con la situazione ancora